

FAUSTO DE MARE *

In Basilicata 48 start-up innovative un bel segnale

Le 48 start up innovative in Basilicata, a giugno 2016, censite dal Rapporto di Infocamere rappresentano un buon segnale che è possibile, soprattutto per i nostri giovani laureati, diplomati e specializzati, un'alternativa all'emigrazione. I dati parlano chiaro: le startup innovative con una prevalenza femminile sono il 13,86% del totale, contro un rapporto del 16,83% se si prende in esame l'universo delle società di capitali. Le startup innovative in cui almeno una donna è presente nella compagine sociale sono il 44,49% del totale (quota inferiore a quella fatta registrare dal complesso delle società di capitali, 49,76%); quelle a prevalenza giovanile (under 35) sono il 22,4% del totale, una quota più di tre volte superiore rispetto a quella rilevata tra tutte le società di capitali (6,85%). Le startup innovative in cui almeno un giovane è presente nella compagine sociale sono il 38,19% del totale (contro un rapporto del 13,36% se si considera la totalità delle società di capitali italiane). Le start up innovative che si occupano per il 70% di fornire servizi alle imprese vanno sostenute con forme adeguate di credito, di consulenza ed assistenza tecnica a partire dai nuovi bandi che la Regione intende attivare attraverso una parte delle risorse ex fondo card carburanti e con i bandi che verranno nel nuovo anno in attuazione del Fesr 2014-2020 oltre che attraverso un impegno maggiore del sistema camerale.

A questo fenomeno si aggiunge in Basilicata il settore delle professioni (circa 40mila tra professionisti, libere professioni e partite Iva) che ha ampi margini di espansione. Alcuni dati significativi bastano a dimostrarlo: tra il 2008 e il 2014, ovvero gli anni della crisi nel corso dei quali l'occupazione complessiva è scesa, il numero dei professionisti è invece salito dell'8%. A luglio scorso la Basilicata ha registrato il primato di incremento di partite Iva: più 129,2% rispetto a luglio 2015. Solo in provincia di Potenza viaggiano ad una media di 300 nuove partite Iva al mese. Il reddito complessivo prodotto da quanti esercitano la libera professione sempre negli anni della recessione, è salito di quasi il 16%, a fronte di un reddito da lavoro e impresa che nel periodo ha accusato una flessione di oltre sei punti percentuali. Resta, comunque, che in termini aggregati il reddito individuale dei professionisti non ordinistici è stato pari a poco più di 16.600 euro nel 2014, circa un terzo di quello dei professionisti ordinistici e oltre quattro volte inferiore a

quello medio di impresa. È quanto emerge dalla ricerca «Riavviare la crescita: il ruolo delle professioni nel terziario di mercato», realizzato dall'Ufficio Studi Confindustria. Oltre il 99% dei professionisti non ordinistici, si legge ancora nello studio, lavora nei servizi: tra questi la maggioranza assoluta è attivo nel comparto delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, seguito da Sanità e assistenza sociale (15,3%, con la maggior variazione assoluta rispetto al 2008). Confindustria è anche la casa del lavoro autonomo e delle attività professionali. In questo senso crediamo che sia davvero necessario e urgente valorizzare il lavoro autonomo professionale che può recitare un ruolo da protagonista per lo sviluppo del nostro territorio. Un segmento spesso trascurato e sottovalutato, talvolta ignorato. Al contrario il possesso di conoscenza, esperienze ed abilità - rigenerate grazie ad un costante investimento in formazione - la capacità di utilizzare il dato, la preoccupazione per il benessere del cliente più che per il proprio ritorno individuale e l'autonomia di giudizio caratterizzano l'era della conoscenza e rendono il professionista attore indispensabile per aiutare persone ed imprese ad affrontare problematiche nella loro crescente complessità e novità. Inoltre, il crescente peso dei servizi così come il ruolo e valore delle competenze (si parla di «società della conoscenza») hanno accompagnato l'espansione del mondo professionale. Le libere professioni hanno una rilevanza crescente in tutta Europa e contribuiscono alla generazione di valore, crescita ed occupazione rivestendo una funzione economica e sociale che va ben oltre la mera rappresentazione quantitativa per il loro contributo al miglioramento della qualità della vita, sicurezza, coesione sociale, competitività delle imprese, conservazione delle infrastrutture e del patrimonio culturale. Tutto ciò ha un risvolto maggiore tenuto conto che la complessità delle problematiche che - individui ed imprese - si trovano a dover affrontare nella quotidianità, la molteplicità di competenze spesso indispensabili per la loro risoluzione così come la crescente esigenza di differenziazione aumentano la richiesta di servizi professionali integrati e personalizzati. In questo consiste la nostra idea di futuro, di un'organizzazione capace di coniugare modernità e tradizione secondo un progetto di rinnovamento orientato da una partecipata visione del futuro, per dare più forza, più autorevolezza, più qualità al terziario di mercato, all'impresa diffusa, al lavoro autonomo professionale.

[* Presidente Confindustria Imprese Italia Potenza]





EVENTO Fausto De Mare